



il Rapportino

3° Numero

9 novembre 2010

Cari lettori,
un anno dopo siamo ancora qui. Ci sentiamo in dovere di dare una spiegazione perché forse chi riponeva fiducia nel giornale si sarà sentito tradito da questo lungo silenzio. Si sa che la parola "scusa" da sola non può bastare e cercare mille motivi per giustificarsi non sarebbe nello spirito dell'ex allievo e del giornale stesso. Potremmo addurre diverse motivazioni a nostra discolpa, dagli impegni di tutti i giorni, come lo studio e il lavoro, ai problemi "giudiziari" legati alla pubblicazione del Rapportino stesso, ma non lo faremo.

Ripartiamo da qui. Un nuovo Comandante ha preso il timone della Scuola, il Col. Patané Maurizio, succedendo al Col. Serto, che ringraziamo per il suo prezioso lavoro e la sua mai negata collaborazione, augurandogli il meglio per il prosieguo della sua carriera. Al Comandante entrante vanno il nostro più cordiale benvenuto e l'auspicio di un proficuo lavoro qui alla Teulíé.

Un anno di scuola è passato, gli allievi del Del Din hanno conseguito il diploma, con loro le forze dell'Associazione si sono rinnovate e nuovi Cappelloni sono entrati a far parte della Nostra Famiglia (Benvenuti!). I propositi per quest'anno sono i medesimi, la volontà è più viva che mai, come si sa "ciò che non uccide fortifica" e noi siamo ancora qui. Saremo la lingua senza peli, saremo l'occhio imparziale della scuola e il sottile filo che lega gli allievi e i loro ex, nello spazio, nel tempo, nei valori.

Approfittiamo di questo spazio per riproporre la nostra piena disponibilità e collaborazione con allievi ed ex allievi per rendere il giornale sempre più interessante, attuale, coinvolgente, in poche parole, più vicino a Voi lettori. Dal nome stesso, "il Rapportino", emerge l'idea di uno strumento rapido, preciso e al passo con i tempi e con la scuola, ma allo stesso tempo, un qualcosa di solido, resistente al passare degli anni.

Per contattarci, ricordiamo il nostro indirizzo email: il_rapportino@live.it

Buona lettura!

M&M





Inaugurazione Anno Accademico

Appuntamento venerdì 29 ottobre alle 8 nel cortile Giulio Cesare per il battesimo del corso Paglia. Questo il dispaccio del presidente Antonio Zaccheo agli ex-allievi, con preghiera di essere numerosi e puntuali.

La mattina è fredda, i parenti degli allievi si allineano sotto l'androne, mentre professori, ospiti ed ex allievi si allineano attorno alla statua di Giulio Cesare ed inizia lo schieramento del corso Paglia, introdotto dai tamburini e guidato dal suo Comandante, il Cap. Domenico D'Ambrosio. Segue lo sfilamento di tre labari: in testa quello degli ex-allievi Teulié seguito da quelli del Nastro Azzurro di Bergamo e di ANArtI Milano, con alfiere in divisa della Protezione Civile. Il Cap. D'Ambrosio presenta gli allievi al Comandante Col. Maurizio Patané poi segue la deposizione delle 3 corone in memoria dei caduti delle scuole di Napoli, Roma e Milano. In assenza del padrino del corso, l'ex allievo Ing. Enzo Luongo (Musso I) porge gli auguri ai 78 allievi del corso Paglia poi è la volta del presidente Associazione ex Allievi, Antonio Zaccheo, che dà lettura della motivazione della M.O.V.M. e quindi la sobria cerimonia ha termine.

Alle 10:30 in aula magna cerimonia di inaugurazione dell'anno scolastico alla presenza delle autorità del mondo economico, politico e militare e di vari ospiti, con la "Prolusione" agli allievi da parte di una eminente personalità, seguendo una tradizione consolidata. Gradita novità per gli ospiti la brochure di presentazione della Scuola Militare Teulié e della cerimonia di inaugurazione dell'anno scolastico 2010/2011.

La cerimonia viene aperta dal Colonnello Comandante, Maurizio Patané, che presenta le attività svolte nella scuola. Poi l'allievo Capo Scelto di Battaglione Michele Mortini presenta l'Ospite di quest'anno: il Prof. Giulio Ballio, magnifico Rettore del Politecnico di Milano che con grande affabilità e simpatia ha proposto agli allievi alcune riflessioni sulle scelte del loro futuro, presentando il quadro attuale di richieste del mondo del lavoro, delle università e delle aspirazioni degli allievi, in un contesto che presenta continui mutamenti. Ha quindi suggerito agli allievi di orientare le proprie scelte verso corsi di studio che diano competenze di tipo generale e non settoriale, scegliendo università attente ai cambiamenti e ai rapporti col mondo del lavoro e che curano il placement dei loro laureati. Ultimi ammonimenti: conoscere i propri limiti per superarli e scegliere un lavoro che piaccia davvero. A conclusione della cerimonia l'intervento del Generale Massimiliano Del Casale, Comandante dell'Accademia di Modena, e la consegna agli allievi più meritevoli di una borsa di studio, di cui una offerta dall'Associazione ex Allievi.

Una chicca finale è rappresentata dal dono alla Scuola di una lettera autografa di Pietro Teulié da parte del Dr. Aronne Strozzi, che l'ha recuperata a Londra. L'Associazione Ex Allievi ha inoltre consegnato al Dr Strozzi i simboli dell'Ex Allievo (due pizzi, cravatta e spilletta) ammettendolo ufficialmente tra i soci aderenti dell'Associazione.

Alberto Nicolis



Una nuova tradizione

Da un punto di vista puramente semantico, questo mio articolo comincia con una contraddizione già solo nel suo titolo; come può infatti una tradizione essere nuova? Certo qualcuno potrebbe obiettare dicendo che qualsiasi tradizione prima di poter essere definita tale è dovuta essere per forza di cose una novità, e ammetto onestamente che avrebbe ragione. Però io sono ancora convinto della contraddittorietà del mio titolo!

Nella serata del 14 Ottobre 2010, alle ore 19.00 la prima compagnia corso Paglia ha organizzato nella mensa della Teuliè una grande grigliata a tavolate riunite per presentarsi alle due compagnie anziane. Dopo aver disposto i tavoli a ferro di cavallo e dopo aver tenuto un discorso introduttivo alla serata, i cappelloni hanno servito ad Anziani e Cappelles la cena, a base di costolette di maiale e cosce di pollo, sfruttando l'occasione per muovere i primi passi nella conoscenza della Scuola e delle sue istituzioni (intendo gli allievi più anziani). La grigliata si è svolta in un clima di festa e di divertimento, fra cibi, bevande e chiacchiere, tutto sotto la onnipresente supervisione di un gran numero di ufficiali partecipanti anch'essi al rendez-vous. Ciliegina sulla torta è stata la grande castagnata svoltasi come atto conclusivo della "manifestazione", che ovviamente non poteva protrarsi troppo a lungo visti gli impegni scolastici dei ragazzi. Ma una volta sparecchiate le tavole, buttati gli avanzi e riordinati i tavoli, cosa rimane?

Il 16 Ottobre 2005 un istruttore inquadrato in prima compagnia venne da me, povero cappellone sbarbato e scombuscolato da quella realtà in cui mi ero ritrovato chiamata Teuliè, dicendomi:

<Hai tre minuti per farti la doccia, mettermi in mimetica e presentarti davanti al circolo allievi>.

Ovviamente io mi catapultai ad eseguire l'ordine e mentre compievo gesti ormai per me diventati meccanici nella mia testa mi chiedevo, nella mia infinita ingenuità, quale nuova attività militare si fossero inventati per me quei sadici dei miei istruttori inquadrati. Ebbene alle 20.48 minuti ero in piedi di fronte al portone di ingresso alle aule, ma con mia grande sorpresa non c'era il mio carissimo istruttore ad aspettarmi, bensì l'Anziano S.

A distanza di cinque anni il primo incontro con quello che diventò poi il mio padrino è indelebile nella mia mente, un ricordo che serbo nel profondo del cuore come un tesoro raro e prezioso: il primo momento in cui mi sono sentito veramente parte della Scuola.

La festa di questa sera ha provocato in me sentimenti contrastanti: grande felicità nel vedere questi giovani ragazzi che si incontrano e parlano per la prima volta con quelli che saranno i loro ricordi preziosi, ma anche profonda tristezza nel vedere come la Scuola di oggi imponga ai ragazzi di poter conoscere i loro futuri padrini, le future colonne su cui poter contare, i loro futuri amici della vita, solo in una occasione organizzata sotto l'egida dello Stato Maggiore della Teuliè.

Come se la forma veicolasse un sentimento o un ricordo diverso da quello che per anni centinaia di cappelloni hanno ricevuto dal primo colloquio solitario con il proprio Anziano. Forse i tempi di oggi obbligano le persone a pensare sempre al negativo, a pensare che un allievo del primo anno e uno del terzo anno insieme al buio di notte possano combinare chissà quali cose, fatto sta che ritengo che in questa maniera si venga a perdere quella magia, quel non so che di così particolare da rendere le prime parole scambiate con un Anziano scolpite nella memoria.

Chissà se fra 5 anni questi neo-cappelloni ormai diventati ex allievi si ricorderanno ancora del menù servito in mensa durante questa grigliata, dei vari ufficiali che passavano benevoli tra i ragazzi per "tutelare la loro sicurezza", o se invece ricorderanno l'emozione provata nel sentirsi per la prima volta parte di un tutto chiamato Scuola Militare Teuliè?

Una nuova tradizione parrebbe in procinto di nascere, una tradizione priva di un vero contenuto, racchiusa tutta in un formalismo ormai dilagante nella scuola, in un voler apparire piuttosto che essere, in un assordante tintinnio di calici alzati al grido di Viva la Scuola Militare Teuliè, Viva l'Esercito, Viva l'Italia. Per questo bastano i ministri e i generali, lasciate che a vivere la Scuola siano i ragazzi con la semplicità che li distingue, con la pacca sulla spalla o con il calcio nel sedere quando serve.

Ecco sono convinto che una tradizione quando nasce deve essere già vecchia, nei valori, nelle emozioni che essa produce, altrimenti non chiamiamola tradizione, chiamiamola soltanto "sagra studentesca".



Marco Tirabassi,
MARINETTI



Pensieri per Mattia, ex allievo capocorso in lotta per la vita

Raccolta di alcuni dei pensieri dedicati a Mattia da parte di colleghi di corso, ufficiali, cappelloni, ex allievi tutti: da parte di chi gli vorrà bene x sempre

Grazie Mattia per quello che ci stai insegnando, come uomo, come militare, come discepolo d'Ippocrate e come ammalato. (R. Morlini)

Lo sapevamo tutti che tequila è imbattibileeee!!!ti voglio bene metz! (A. Borgese)

Spero ke ogni lacrima caduta dai nostri gonfi okki crei 1 oceano in grado di affogarla! Audaces fortuna iuvat (E. Sammarco)

Caro Mattia.. la prima cosa che ho sentito dire di te proveniva dalla bocca dell'allora tenente Lamura, il nostro Ciccio... disse: non guardatelo, lui è il migliore.. Voleva significare che non esistono montagne insormontabili per te, nè sfide impossibili... Tieni duro.. (D. Albanese)

Metz fai vedere ai tuoi kap's cosa significa essere 1 duro e saper lottare;) sii d'esempio anche questa volta cm sempre 6 stato...i tuoi kap's sn cn te... (M. Sebastianelli)

Metz come sempre siamo tutti con te, combattiamo tutti la stessa battaglia, non sentirti abbandonato, i momenti brutti passeranno e li passeremo, anzi oltrepasseremo insieme come sempre perchè siamo un unico cuore! ITERUM ALTE VOLAT! Ricorda..... (M. Laudando)

Metz uno dei ricordi piu' bellli che ho di te e' l'abbraccio fatto di pugni e lacrime che ci siamo dati al nostro makpi...nel gioco fummo amici e rivali...nella vita restiamo amici uniti da un'esperienza unica ed indimenticabile...la tua grande determinazione ti ha sempre reso speciale, anche questa volta si il miglior...e e vinci ancora, questa volta nella tua lotta ricorda che non sei solo...che il mio cuore...i nostri cuori...battono tutti all'unisono per te, nell'attesa che tu torni a volare alto!MARINETTI! (S. Martiniani)

con un unico pensiero tutto il giorno... con la paura nel cuore... ma con la certezza che anche stavolta sarai il mio orgoglio...il nostro orgoglio. l'orgoglio di tutti noi Marinetti che non vedono l'ora di riabbracciarti. Tieni duro, fallo per tutti noi. (M. Carrozzo)

Mattia non mi vergogno di dire che ho pianto per te questo pomeriggio ma se c è qualcuno che ritengo tanto forte da vincere persino questo non puoi essere che tu. Ho tante cose da dirti, ti voglio bene. (F. Bucalo)

Alcuni dei messaggi scritti sul gruppo ex allievi di yahoo nel tentativo di recuperare una possibile speranza per Mattia: una medicina da Cuba.

Ragazzi, io dico proviamoci! se non conosciamo qualcuno che é a cuba e non si trova altra soluzione istituamo un Iban in banca e ognuno puo' mettere qualcosa. ce lo mandiamo noi un ex a cuba! (M. Porcedda)

Confermo la mia disponibilità per qualsiasi cosa!Se servono aiuti economici contribuirò! (E. Cardia)

Sono d'accordo con Epifanio! se serve ce lo mandiamo noi l'ex a Cuba, e anche di fretta e furia....Mirko se ci dovesse essere bisogno di qualsiasi cosa, anche nel bel mezzo della notte chiamami (M. Olivini)

Mi unisco a coloro che hanno già deciso di donare il loro apporto se sarà il caso, economico ovviamente o logistico. Io abito a Parigi, se può servire massima disponibilità. (S. Florino)

Ragazzi non sarò un ex allievo modello e dai monti calabresi non posso fare granché, ma assicuro il mio appoggio morale e soprattutto ECONOMICO se e quando dovesse servire. Vedere l'associazione agire in questo modo mi onora e mi commuove, CORAGGIO!!! (V. Pappalardo)

Finalmente si vede un po' di luce.....Forza Mattia!!!!Mai come ora sono orgoglioso di fare parte di questa associazione!!!! (M. Nicola)

Carissimi ex,volevo semplicemente augurare a Mattia di riuscire a vincerla questa battaglia.non ho avuto il piacere di conoscerlo, ma da quello che avete detto e scritto di lui, sembra essere davvero un ragazzo in gamba,merita di farcela!!!forza mattia!!!anch'io offro la mia disponibilità, ma penso sia inutile dirlo e che sia scontato da parte di noi tutti!!! (W. Campanella)

ciao a tutti, volevo innanzitutto esprimere l'orgoglio di far parte di una associazione che si stringe e si impegna strenuamente affinché ogni fratello possa risolvere problemi più o meno gravi...(il caso di Mattia personalmente non mi fa dormire la notte) Studio medicina e posso porre il caso ai miei prof. Ti siamo tutti vicini..resisti e combatti (L. Panza)

Un grazie particolare ad Antonio D'Agnelli e Alessandro Cavallera, che da Panama hanno mobilitato mari e monti per aiutare Mattia senza averlo mai conosciuto, ma per il solo fatto di essere ex allievi. Ma grazie anche a chi ha pregato per lui, chi continua a sostenerlo e a chi da Modena ha passato gli aggiornamenti per rassicurare tutti.



Sulle orme di Colombo

Articolo scritto da un nostro ex Allievo Carabiniere, Stefano Bortone, in missione dal 25 maggio 2010 in uno degli scenari più drammatici degli ultimi tempi: Haiti

Port-au-Prince, 21.10.2010
ore 20.45



Si è appena conclusa un'altra giornata, come al solito, in "proiezione esterna". Passa veloce il tempo qui ad Haiti. C'è sempre tanto da fare.

Ormai abituati al caldo e al sudore, pattugliamo il centro città, veniamo in contatto con la popolazione, scherziamo con i ragazzini, che hanno imparato a conoscerci e ci salutano con calore, ma è difficile sorridere. È difficile poter accettare tutto questo: la fame, la sete, la morte, la devastazione.

È un nuovo mondo.

Un mondo che non conoscevo e che, sinceramente non immaginavo potesse essere tale. È il mondo della desolazione ma anche della speranza,

della voglia di vivere e di lottare contro un nemico che non è convenzionale. Un nemico che in pochi istanti ha raso al suolo un'intera città senza che ci fosse arma o contromisura per contenere la sua furia.

Siamo qui per aiutare, per dare una speranza in più, per garantire l'ordine e la sicurezza pubblica in una città sfigurata e martoriata non solo dal terremoto, ma anche dalle bande criminali che insistono sul territorio, che si combattono per assicurarsi il predominio sul traffico di stupefacenti, armi e purtroppo anche esseri umani. È una guerra intestina, che si combatte porta a porta, insita nel tessuto urbano e difficile da arginare.

È qui che, tra un pattugliamento, una scorta e una distribuzione di aiuti umanitari, ho scoperto una parte di me che avevo dimenticato o, lo ammetto, colpevolmente accantonato.

Ho riscoperto la qualità e la bellezza delle piccole cose, di come un qualcosa che potrebbe essere considerato insignificante, qui ti cambia la giornata. Ho avuto la fortuna di riscoprire la magia di un sorriso di un bambino che riceve in regalo un pallone nuovo e una bottiglia d'acqua, il valore di una pacca sulla spalla e il gusto di una birra fresca al termine di un'operazione di rastrellamento ben riuscita.

Quindi ti fermi un attimo e rifletti. E ti rendi conto di cosa significhi veramente vivere la vita, assaporare fino in fondo ogni esperienza che ci si trova ad affrontare, buona o cattiva che sia, per crescere, maturare e imparare dai propri sbagli. E impari a custodire come tesori, le sensazioni e i sentimenti che provi di fronte a una madre che ti offre il proprio figlio pregandoti di portarlo via, o quando l'adrenalina ti pulsa nelle vene durante un operazione notturna nel quartiere più malfamato della città, oppure la rabbia e il dolore mentre vedi morire nelle incubatrici quindici bambini perché nell'ospedale manca l'energia elettrica. E quello che puoi fare è solo stare a guardare con le lacrime agli occhi e accettare la cruda realtà che non avresti mai voluto vivere.

Questo e altro è Port-au-Prince: i mercatini, la musica per strada, i taxi decorati con mille colori, la dignità di un popolo che seppur afflitto da miseria e dolore, riesce a vivere e sorridere, a lottare per un futuro migliore.

È difficile spiegare con le parole quello che si prova davanti a tutto ciò. Dico solo che se un giorno mi volterò indietro, pensando a questa esperienza, avvertirò la mancanza di questo posto e mi riterrò un uomo fortunato per aver vissuto, per aver sofferto e per aver imparato una grandissima lezione di vita che, sono sicuro, porterò sempre con me.



La Campagna di Russia vissuta da un ex Allievo

Racconto di guerra dell'Ing.Enzo LUONGO, classe 1921, Corso MUSSO I 36-39

Alla luce di questo racconto, i Redattori del Rapportino invitano alla riflessione se stessi e tutti gli ex allievi più giovani, spesso indifferenti di fronte alla presenza dei nostri ex Allievi più Anziani, Tesoro e Orgoglio della nostra Scuola e dell'Italia intera.

Nel maggio del 1941 sono uscito dall'Accademia di Artiglieria e Genio di Torino: il secondo anno del mio corso (121° Corso "Osare") era stato accelerato per le necessità della guerra.

Promosso Sottotenente fui assegnato all'8° Reggimento di Artiglieria da campagna della Divisione Pasubio che nel successivo mese di luglio del 1941 veniva inquadrata nel Corpo di Spedizione Italiano in Russia (C.S.I.R.) unitamente alle Divisioni Torino e Celere.

Nel mese di agosto eravamo già al fronte ai confini tra la Moldavia e l'Ucraina.



Persano (Salerno), sede attuale dell'8° Rgt. Art. Pasubio. Cannone da 75/27 del 1911, preda bellica della I Guerra Mondiale, in dotazione all'8° Rgt. Art. Pasubio durante la campagna di Russia.

Mi limiterò a raccontare brevemente alcuni episodi relativi alla battaglia invernale sul Don del 1942 e il successivo ripiegamento, tralasciando tutte le operazioni belliche a cui ho partecipato con l'8° Rgt. Art. dal luglio 1941 al dicembre 1942 per le quali lo stendardo era stato decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare.

Nell'agosto 1942 le forze Italiane furono incrementate con altri due Corpi d'Armata di cui un Corpo d'Armata Alpino e di conseguenza il mio C.A. (C.S.I.R.) venne inglobato nel nuovo gruppo di Armata Italiana in Russia che è stato denominato A.R.M.I.R.

Nel dicembre 1942 le truppe italiane erano attestate lungo la sponda destra del Don a sud della cittadina Botgutchar nella seguente successione: C.A. Alpino, la 298° Divisione corazzata tedesca, il C.A. italiano arrivato nel 1942 e il mio C.A. ex C.S.I.R. Più a sud una Divisione rumena.

La mia Divisione, la Pasubio, era schierata su un fronte di 33 Km (significava in media un uomo ogni 3m). I rapporti di forze delle truppe contrapposte era di 1 brigata di fanteria italiana contro 5 brigate di fanteria russe schierate sulla sponda sinistra del Don, oltre alle brigate corazzate russe che noi non avevamo. Questi numeri documentati dall'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito danno già un'idea della nostra inferiorità.

Il 16 dicembre 1942 (data che i superstiti non dimenticano) i russi sferrarono un poderoso attacco su tutto il fronte italiano ad esclusione del C.A. Alpino che verrà attaccato più tardi.

La temperatura era a -30 gradi, il fiume gelato consentiva un facile passaggio alle truppe sovietiche. Furono giorni di furiosi combattimenti con innumerevoli casi di eroismo durante i quali furono sacrificati 2 battaglioni di fanteria, 2 battaglioni di camice nero e l'intero 1° gruppo del mio reggimento che fu completamente sopraffatto mentre sparava senza avere più davanti la fanteria.

Il 19 dicembre preponderanti forze corazzate sfondarono il fronte della Divisione corazzata tedesca schierata sulla sinistra dei 2 C.A. italiani, penetrando per circa 50 km. Alle nostre spalle, mentre le

nostre truppe resistevano a sud, cedeva anche la divisione rumena. Eravamo praticamente accerchiati. A questo punto arrivò l'ordine di ripiegamento.

Si formarono numerose colonne di uomini che in gran parte finirono per concentrarsi in una vasta conca nelle vicinanze del paese Popowka.

In breve fu piena di uomini addossati l'uno sull'altro tra slitte e mezzi di ogni genere. Si trattava dei resti di vari reparti delle divisioni italiane e di alcune unità tedesche. E' stato calcolato che fossero circa 30.000 uomini.

I russi appostati sulle colline circostanti impedivano ogni nostro tentativo di mettersi in marcia. All'imbrunire del giorno 21 con reparti di fanteria e di artiglieri appoggiati da carri armati tedeschi riuscimmo, con gravi perdite, a creare un varco attraverso il quale la colonna poté riprendere la marcia.

In quella gelida notte cominciò a formarsi una colonna di parecchi km ormai tagliata fuori da ogni rifornimento e aiuto.

I pochi automezzi e cannoni italiani rimasti vennero ad uno ad uno abbandonati per mancanza di carburante che i tedeschi ci avevano forzatamente sottratto.

I russi attaccavano in vari punti la colonna specialmente in coda contro uomini sbandati e sfiniti che venivano facilmente uccisi o fatti prigionieri

Si camminava di giorno e spesso di notte con frequenti soste per respingere gli attacchi russi. Non c'era un posto per dormire al chiuso.

Quando si incontrava qualche isba c'era un assalto vero e proprio per entrarvi d'impeto anche se dentro c'erano già altri soldati, per lo più feriti, e molti si infilavano lo stesso stando anche uno sopra l'altro finché ogni stanza era un vero carnaio urlante.

Avvicinarsi a queste isbe era anche pericoloso perché se vi erano dei tedeschi questi non esitavano a sparare su chi tentava di entrare e molti purtroppo finirono la loro marcia in questo modo.

Io preferivo dormire all'addiaccio stendendomi per 10-15 minuti su una coperta sottratta a qualche morto, facendo a turno con il mio fedele attendente che provvedeva a svegliarmi dopo questo tempo per evitare il congelamento.

Molti, senza scarpe con i piedi avvolti in strisce di panno perché avevano un inizio di congelamento, si trascinarono pesantemente e cadevano più volte finché sfiniti si stendevano sulla neve in un abbandono di morte.

La cosiddetta morte bianca: altro grave pericolo perché a quelle temperature se uno si sedeva sulla neve stremato dalla fatica e dalla fame sperando di riprendere le forze facilmente si addormentava e passava dalla vita alla morte senza accorgersi.

Non c'erano ovviamente rifornimenti e quindi non c'era da mangiare: si cercava qualche cosa nelle tasche dei morti o in qualche zaino abbandonato o tagliando qualche pezzo di carne da un cavallo appena morto.

In queste condizioni la marcia proseguiva ininterrotta nel gelo.

I feriti, quando era possibile, venivano caricati su qualche slitta dove finivano per essere ammassati uno sull'altro e, costretti dall'immobilità, sentivano gli arti feriti schiacciarsi sotto il peso dei compagni. Qualcuno addirittura doveva sopportare il peso di un morto che non si poteva scaricare. Quando poi il cavallo che trainava la slitta moriva di fame e di stenti la fine di quei poveri disgraziati era segnata.

Numerosi sono stati i casi di pazzia: ho visto tanti soldati uscire dalla colonna e dirigersi in senso opposto salutano gli altri dicendo che tra pochi metri erano a casa: anche per loro la morte era certa. Ho visto anche ufficiali superiori spararsi per pazzia o per timore di essere fatti prigionieri.

Dopo diversi giorni di marcia in queste condizioni, sempre attaccati dai russi, arrivammo ad Arbusow, un piccolo paese circondato da una vasta conca tipo quella iniziale di Popowka dove quella marea umana rimase bloccata dagli attacchi russi che occupavano anche qui le colline circostanti.

Quel terribile luogo resta vivo nel ricordo dei pochi superstiti come "la valle della morte".

I russi sparavano su quella massa umana con i lanci a canne multiple denominati Katiuscia. I suoi 16 colpi cadevano uno dopo l'altro rapidissimamente con un sibilo spaventoso; non c'era modo di proteggersi, dove cadevano restava sulla neve la macchia nera della rosa dei morti.



La salvezza era affidata solo al destino. E' stato valutato che in quella conca morirono circa 5000 uomini.

In questo inferno io e un mio collega formammo volontariamente due plotoni con i pochi artiglieri ancora validi che con ad altri due plotoni di fanteria e un reparto tedesco che aveva ancora qualche carro armato si costituì un reparto d'assalto che dopo aspro combattimento e forti perdite riuscì a creare un varco nell'accerchiamento e consentire ai superstiti di riprendere la marcia verso sud-ovest.

Per questa azione io e il mio collega siamo stati decorati di Medaglia d'Argento al V.M. sul campo.

Finalmente dopo altri 2 giorni di marcia ormai in numero notevolmente ridotto arrivammo a Tschertkowo grosso centro sede di comando di tappa tedesco con alcune truppe tedesche ancora efficienti, ma ormai completamente accerchiato.

Qui fortunatamente trovammo la possibilità di mangiare per rimetterci un po' in forza: ma fu una vita di trincea per fronteggiare i continui attacchi russi, che ci tenevano sotto un incessante fuoco di mortai e di attacchi aerei.

La sera del 15 gennaio arrivò l'ordine di lasciare improvvisamente Tschertkowo. Bisognava tentare di raggiungere le linee tedesche prima che si allontanassero troppo sotto la spinta dell'avanzata russa.

Dopo durissimi combattimenti con gravi perdite per l'apertura del varco, la colonna ha cominciato a muoversi a notte inoltrata.

I russi non davano tregua, continuavano ad attaccare con fuoco implacabile; il numero dei morti continuava ad aumentare.



La mattina del 16 i russi attaccarono la colonna con i potenti carri armati T 34 cominciando a fare strage tra di noi. Sarebbe stata la fine se non fossero intervenuti gli Stukas tedeschi (apparecchi che colpiscono in picchiata) che con assoluta precisione riuscirono a distruggerli dando la possibilità alla colonna di proseguire la marcia.

Finalmente il 17 gennaio, con un ultimo disperato sforzo, i pochi superstiti riuscirono a raggiungere le linee tedesche.

Dei 30.000 uomini partiti il 20 gennaio 1942 dalla conca di Popowka, solo 3000 sono riusciti a raggiungere le linee tedesche il 17 gennaio 1943.

Le perdite del mio reggimento, l'8° art. Pasubio, furono enormi. I caduti o dispersi furono 1430 su 1870 di cui 71 ufficiali su 86, 76 sottufficiali su 110 e 1.280 artiglieri su 1678. Complessivamente del reggimento uscirono dall'inferno del Don solo 444 superstiti.

Gli episodi da raccontare sarebbero tanti, ma vale la pena ricordarne uno molto importante, perchè relativo alla salvezza dello stendardo dell'8° di cui ero l'alfiere.

All'inizio del ripiegamento lo stendardo è stato suddiviso tra gli Ufficiali del Reggimento: chi portava la lancia, chi le decorazioni, chi

il drappo a mo' di ventriera.

A mano a mano che l'ufficiale portatore veniva ferito o ucciso, si procedeva al passaggio ad altro ufficiale. Alla fine a Tschertkowo si era salvato solo il drappo, gelosamente custodito sotto la giubba dell'aiutante maggiore, che in questo ultimo tratto del ripiegamento, essendo ferito e congelato, venne posto su di una slitta trainata da un cavallino della steppa e circondata da alcuni artiglieri per cercare di difenderla dagli attacchi russi.

Ormai nelle vicinanze delle linee tedesche, la slitta venne fatta oggetto d'assalto di una pattuglia sciatori russi. Essi stavano per pugnalarlo quando il cavallo compì uno scarto e si prese la pugnalata sulla coscia; al che il cavallo travolse il soldato russo e partì al galoppo fortunatamente in direzione delle linee tedesche, che raggiunse dopo una corsa sfrenata portando alla salvezza il suo preziosissimo carico: l'Ufficiale e lo Stendardo dell'8° che venne decorato di Medaglia d'oro al Valor Militare per le eroiche azioni svolte.

Ritengo che la mia salvezza, a parte il destino o la fortuna, sia stata dovuta anche all'addestramento, alla resistenza fisica, allo spirito di sacrificio e al carattere risoluto nell'affrontare le difficoltà, tutti aspetti a cui ero stato forgiato fra le mura di questa Scuola.

Ing. Enzo Luongo
MUSSO I 36-39



Punture sui Professori

*Di Manzoni e di Torquato
la CASELLI vuol sapere
quand'è morto e quand'è nato.
Noi per farci benvolere
pur diciam quand'han mangiato.*

*Il Professor MONCADA,
con tutti i suoi "diciamo",
ci indica la strada
a incominciar da Adamo.*

*Coi suoi gesti e voce acuta,
di Plutarco, Kant e Croce
la MAGRASSI a noi ci ammuta,
ma sui voti è assai feroce.*

*I voti, le punizion, pure gli amori,
di noi tutto conosce il PILLITTERI
e segue l'ira e i giovanili umori
degli allievi di oggi e quei di ieri.*

*Così non detto in prosa mai né in rima
l'Uomo è stimato ora come prima.*

(da l'Orlando della Teulière)



Lezione di Matematica (immaginate di chi...)

“La nuova tendenza stravolge la formulazione di nuovi strumenti: per esempio i numeri credevano di essere contenti di essere reali mentre il riordinamento degli obbiettivi stabilisce che le X non danno alcun affidamento essendo incognite. L'introduzione di metodi incongruenti in un nuovo modello operativo vede ad esempio un polinomio molto scomposto! Non dando certo per scontata l'adozione di una metodologia integrata ma differenziata presuppone che gli integrali siano diversi dalle derivate. Non sottacendo ma anzi sottolineando in un ambito omogeneo a diversi livelli si deduce che i punti sebbene coniugati hanno una relazione! Verificando e utilizzando come momento complementare la prefigurazione che quelle rette speciali non possono sopportare il nostro clima perchè sono polari. Quindi cari ragazzi il quadro globale degli interventi promuove l'individuazione di fini qualificanti senza preconstituzione delle risposte. Arrivederci alla prossima lezione!”

Giuseppe Ficai Veltroni
Fumi I



Lettera di un allievo Del Din dimissionario al terzo anno

“Che dire? Purtroppo la mia avventura in questa Scuola è finita. Mi sembra ieri quando io, insieme ai miei colleghi di corso, abbiám varcato il cancello di corso Italia 58 e abbiamo iniziato a crescere.

Ragazzi orgogliosi, pieni e fieri del proprio essere, gasati dalla vittoria di un concorso, biglietto per il treno dei nostri sogni, teste calde. Sicuri che niente e nessuno al mondo ci avrebbe fermato.

Ma dopo poche ore sul treno dei sogni ci siamo accorti che in realtà non eravamo nessuno e che probabilmente della vita non ci avevamo capito tanto. Quello che avevamo intrapreso era un percorso lungo, tortuoso e dove nessuno ci avrebbe concesso qualcosa se non guadagnata.

Adesso, arrivato al terzo anno e purtroppo da dimissionario, ringrazio il Signore di avermi dato la possibilità di crescere, per avermi dato la possibilità di ritrovare i veri valori della vita, e per avermi dato la possibilità di trovare dei Fratelli, i miei colleghi di Corso, i miei Fratelli di Corso.

E questo grazie a Mamma Teulié, a cui ho dato il mio cuore da quando sono entrato e a cui lo lascerò per sempre. Perché Mamma Teulié è una palestra di vita, in cui si soffre, si piange, ma si gioisce e si ride, provando sensazioni che nessuno potrà mai togliermi, così come nessuno mi toglierà mai il mio cuore da allievo, perché la mia scuola, il nome del mio Corso, i miei Fratelli rimarranno per sempre incancellabili nel mio cuore.

E nessuno ha il diritto di cancellare i nostri sogni, le nostre aspirazioni e i valori per cui abbiamo combattuto per tre anni, perché quello che ho scritto può capirlo solo chi la vive e chi l'ha vissuta questa esperienza e solo chi dà il cuore e chi ha dato il cuore per la nostra Mamma: la Scuola Militare Teulié.

E non dimenticherò mai una frase scritta nel parlatorio della scuola: “Tutti i ragazzi crescono, solo alcuni diventano Grandi”. E io, anche se non ho finito questa scuola, e non per volere mio, sono diventato Grande grazie alla Mamma della mia adolescenza...”

Luca Di Matteo,
Corso DEL DIN





Delegati regionali

Nel corso della riunione del 16 ottobre 2010, il Consiglio dell'Associazione Nazionale ex Allievi ha nominato:

-i seguenti *delegati regionali*

Sezione	Cognome	Nome	Corso	Email
Campania-Basilicata	Starace	Enrico	<i>Fumi II</i>	antrace87@hotmail.it
Lazio-Abruzzo-Molise	Parente	Emilio	<i>Turinetto</i>	emilio209@hotmail.com
Lombardia	Gatto	Maurizio	<i>Turinetto</i>	maurizio209@gmail.com
Marche-Umbria	Lupatelli	Lucio	<i>Musso II</i>	lupo.82@libero.it
Piemonte-Valle d'A.-Liguria	Nicola	Mattia	<i>Platone II</i>	mattia.nicola88@tiscali.it
	Bruno	Andrea	<i>Platone II</i>	andrea191288@hotmail.it
Puglia	Campanella	William	<i>Fadini II</i>	williamcamp@libero.it
Sicilia	Russo	Gaetano	<i>B.di Perrero II</i>	
Veneto-Friuli-Trentino A.A.	Zanelli	Fabio	<i>Turinetto</i>	fabio209z4@yahoo.it
	D'Avanzo	Antonio	<i>Musso II</i>	antodava@yahoo.it

-i seguenti *responsabili per forza armata*

Forza Armata	Cognome	Nome	Corso	Email
Esercito	Ansanelli	Gianmarco	<i>Fadini II</i>	ansanello@hotmail.com
	Barbatelli	Antonio	<i>B.di Perrero II</i>	seant_tre@yahoo.it
	Vaccarino	Marcello	<i>Platone II</i>	marce.corle@hotmail.it
Carabinieri	Cantarella	Francesco	<i>Turinetto</i>	kantj@libero.it
	Centrella	Andrea	<i>Fumi II</i>	andrea.centrella@carabinieri.it
	Biasone	Stefano	<i>Fumi II</i>	stefanobiasone@libero.it
Guardia di Finanza	Maione	Salvatore	<i>Turinetto</i>	salvatore_maione@yahoo.it
Aeronautica	D'Avanzo	Antonio	<i>Musso II</i>	antodava@yahoo.it
Marina	Epifanio	Marco	<i>Masotto II</i>	marcob39@hotmail.com
	Mirto	Giuseppe	<i>Platone II</i>	beppe.bruce@hotmail.it

Se dovessero accettare la carica loro conferita, questi ex allievi avranno l'importante compito di promuovere riunioni tra i soci per rinsaldare lo spirito di fratellanza e allo stesso tempo aggiornare il database costituito dagli ex appartenenti a una particolare regione/forza armata.

Sarà impegno di tutti noi contattare i suddetti responsabili per comunicare i propri spostamenti, coscienti dell'importanza fondamentale che riveste il potersi ritrovare al momento del bisogno.



*Grazie per il vostro contributo,
Associazione Nazionale ex Allievi*

Auguri al Pilli per la sua promozione a Luogotenente!!!



*A Te che emergevi senza emergere,
A Te che hai lavorato tanto e in silenzio,
A Te che ci hai visto crescere e ci hai fatto crescere,
A Te che con l'umiltà hai combattuto l'arroganza,
A Te che sarai sempre lo stesso nonostante tutto cambi,
A Te che non sarai mai dimenticato perché fai parte di noi.*

Auguri Pilli!!!



Iscrizione a Teuliex

Da molti anni è presente un gruppo di ex allievi su yahoo ed è attualmente il mezzo più longevo, consolidato e probabilmente anche più efficiente, tramite il quale gli ex allievi sono in continuo contatto a livello internazionale. Senza nulla togliere all'importante lavoro svolto dai numerosi gruppi Facebook, spesso con valenza regionale o con persone "esterne" alla scuola tra gli iscritti, si invitano tutti gli ex allievi ad iscriversi al gruppo tramite il seguente link:
<http://it.groups.yahoo.com/search?query=teuliex>

Tutti i messaggi potranno essere indirizzati sulla propria casella di posta elettronica senza il bisogno di creare un account yahoo!

Lo sapevate che...?

...esiste a Roma, con sede principale nel «comprensorio Barberini», presso la Palazzina Savorgnan di Brazzà e le Antiche Scuderie, il "Circolo Ufficiali delle FFAA" al quale sono ammessi tutti gli ex allievi, regolarmente iscritti alla relativa Associazione ex allievi?

...l'8 ottobre è stata organizzata a Milano una cena informale tra ex allievi con più di 40 partecipanti?

...nel giro di 3 mesi i neodelegati regionali della sezione Piemonte-Valle d'Aosta-Liguria hanno già organizzato due cene ex allievi?

...attualmente l'Alza Bandiera si svolge nel cortile Giulio Cesare?

...nel Primo Tricolore c'è ancora il tendone per le sfilate di moda?

...gli allievi della terza compagnia leggono una volta alla settimana a battaglione riunito la motivazione della Medaglia d'oro/argento di un nostro ex allievo?

...è ancora in vita un nostro ex allievo Medaglia d'argento al valor militare (autore dell'articolo a pagina 6), partecipa alla maggior parte delle cerimonie, ma pochissimi di noi lo salutano? (noi che a ogni cerimonia Onoriamo i Caduti...)

